



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ II 2011/2-3

MAFALDA CIPOLLONE*

SENATUS CONSULTUM DE HONORIBUS GERMANICI DECERNENDIS: CONTRIBUTO ALLA LETTURA DELLA TABULA SIARENSIS DA UN'ISCRIZIONE INEDITA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI PERUGIA

Recent examination works, carried out in the stores of the Archaeological Museum of Perugia, discovered an important fragment of Latin inscription, carved on a bronze tabula, left unnoticed so far; and unfortunately lacking in provenance data. The lacunose text of 22 incomplete lines proved to be partly superimposable on the Tabula Siarensis text, the lacunose inscription found in 1982 in the district of Seville, and containing the Roman Senate provisions about the funeral honours to be paid to Germanicus. The new inscription partly reproduces the relatio and beginning of the sententia of the senatus-consultum given at end of December, 19 A.D.: now it's possible to add 9 more lines to the relatio, improve the beginning of the sententia, and give some new readings or suggestions.

La recentissima scoperta di cui trattano queste pagine non è frutto di uno scavo archeologico, ma di una semplice ricognizione nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Perugia. Il lavoro di riscontro dei magazzini, iniziato verso la fine del 2000 e tuttora in corso, aveva lo scopo di creare un *database* dei materiali, facendoli “venire alla luce” dopo decenni di silenzio.¹ Questo lungo e paziente “scavo della memoria” del museo ci riserva ogni tanto, com'è prevedibile, delle sorprese: l'ultima, avvenuta nell'ottobre 2010, ci è sembrata così interessante e urgente da farci decidere una pubblicazione in tempi stretti.

Si tratta di un frammento di iscrizione latina incisa su una *tabula* di bronzo, privo di indicazioni di provenienza, e rimasto fino ad ora inosservato.² La sua importanza risiede nel fatto che il testo lacunoso, conservato su 22 righe, tutte frammentarie, è in parte sovrapponibile a quello della *Tabula Siarensis* (fig. 1), altra iscrizione lacunosa, recuperata nel 1982 in due frammenti provenienti probabilmente dal sito dell'antica *Siarum*, colonia romana a 15 km da Utrera, nella provincia di Siviglia, e recante le disposizioni votate dal Senato di Roma nel 19 d.C. a proposito degli onori funebri da tributare a Germanico.³

1) La ricognizione fu decisa e coordinata dall'allora direttrice del Museo, Dorica Manconi, che ringrazio per avermi affidato tale compito. Sono grata anche a Silvia Bonamore, restauratrice della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, per le puntuali osservazioni tecniche in fase di lettura delle lettere lacunose (v. la sua scheda tecnica, in coda a questo contributo), e a Margherita Malagnino, dell'Archivio di Stato di Perugia, per la proficua discussione sulla ricostruzione sintattica di alcune parti del testo latino.

2) Il pezzo non era inventariato e solo ora è entrato negli elenchi della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, con Inv. n.599911. Era conservato, insieme ad altri materiali senza provenienza, in un armadio che raccoglieva rinvenimenti di scavi effettuati in Umbria tra il 1953 e il 1974, per lo più nell'area di *Carsulae*. Dispiace dire che quest'informazione avrebbe potuto già essere nota ai convegni dedicati alla figura di Germanico nel 1986 (BONAMENTE-SEGOLONI 1987) e nel 1991 (FRASCHETTI 2000), o all'edizione dei Roman Statutes di M. Crawford (CRAWFORD 1996) o all'intera bibliografia sulla *Tabula Siarensis*.

3) Per la bibliografia della *Tabula Siarensis*, si veda sotto, nota 5.



1. SIVIGLIA. MUSEO ARQUELÓGICO. TABULA SIARENSIS, FRAMMENTO I (www.juntadeandalucia.es/cultura/museos/MASE/)

La prima edizione dell'epigrafe del Museo di Perugia avviene, come si diceva, in tempi brevi, al fine di rendere disponibile al più presto possibile un'informazione considerata interessante per gli studi epigrafici, storici e giuridici degli ultimi anni.⁴

Le disposizioni votate dal Senato romano a proposito degli onori funebri dedicati a Germanico sono narrate da Tacito nel libro II degli *Annales*, al capitolo 83, e testimoniate più volte epigraficamente, dalle seguenti iscrizioni su bronzo:

- la *Tabula Siarensis*, conservata nel museo di Siviglia (d'ora in poi abbreviata *Tab. Siar.*);⁵
- il frammento romano *CIL VI 31199a*, perduto;⁶
- la *Tabula Hebana*, conservata nel museo di Grosseto (d'ora in poi abbreviata *Tab. Heb.*);⁷
- il frammento di Todi (Baschi), al Museo Nazionale di Napoli;⁸
- un frammento scoperto di recente a *Carissa Aurelia* nella Betica, il cui testo è sovrapponibile a quello della *Tab. Heb.*⁹

La *Tab. Siar.* contiene, in due frammenti non riaccostabili, il testo lacunoso delle decisioni prese dal Senato di Roma, su consiglio dell'imperatore Tiberio, in onore di Germanico, morto

4) La presente *editio* è stata calorosamente voluta da Elena Calandra, per un breve periodo Soprintendente *ad interim* per i Beni Archeologici dell'Umbria, che ringrazio per l'incoraggiamento e la disponibilità concessami durante lo studio.

5) Bibliografia principale: *AE* 1983, n. 515; 1984, n. 508; GONZÁLEZ – FERNÁNDEZ 1984; GONZÁLEZ 1984; ARCE 1984; GONZÁLEZ 1985; *AE* 1986, nn. 275, 308; LEBEK 1986; GASCOU 1986; ZECCHINI 1986; LEBEK 1987; POTTER 1987; *AE* 1988, n. 703; ARCE–GONZÁLEZ 1988; LEBEK 1988a, 1988B, 1988C; FRASCHETTI 1988a, FRASCHETTI 1988b; NICOLET 1988; SCHILLINGER – HÄFELE 1988; *AE* 1989, nn. 358, 408; LEBEK 1989a, LEBEK 1989b, LEBEK 1990; *AE* 1991, n. 20; *CILA* II, 927; LEBEK 1991a, LEBEK 1991b, LEBEK 1992, LEBEK 1993a, LEBEK 1993b; *AE* 1996, n. 1113; CRAWFORD 1996, n. 37, pp. 509 ss., 515 ss.; *AE* 1999, nn. 31, 891; GONZÁLEZ 1999; SÁNCHEZ – OSTIZ 1999; FRASCHETTI 2000; GONZÁLEZ 2000a; NICOLET 2000, 1995; *AE* 2001, nn. 33, 39, 87; GONZÁLEZ 2002 (con bibliografia completa); LEVICK 2002; GONZÁLEZ 2008.

6) *CIL VI 911 = 31199*, dove tale frammento (a) è riprodotto insieme ad altri due (b-c), verosimilmente pertinenti ad altre iscrizioni e finora non meglio identificati (il frammento b perduto, il c conservato al Vaticano): BUONOCORE 1987, pp. 30 GONZÁLEZ ss.; LEBEK 1987; NICOLET 2000, pp. 230 ss., nota 17; CRAWFORD 1996, n. 37, pp. 507 s., 516 s.; GONZÁLEZ 2002, pp. 11, 317, 326.

7) Bibliografia principale: RAVEGGI – MINTO 1947; COLI 1947; TIBILETTI 1949; NESSELHAUF 1950; COLI 1951; DELLA CORTE 1950; COLI 1973, pp. 253 ss.; LOMAS 1978; DEMOUGIN 1992; CRAWFORD 1996, n. 37, pp. 508 s., 519 ss. (con bibliografia precedente); FRASCHETTI 2000; GONZÁLEZ 2000.

8) CRAWFORD 1996, pp. 507 n.37, 521 ss. (con bibliografia).

9) GONZÁLEZ 2000.

ad Antiochia il 10 ottobre del 19 d.C.;¹⁰ più precisamente il senatoconsulto di fine dicembre, il richiamo a un senatoconsulto precedente, del 16 dicembre dello stesso anno, e la *lex Valeria Aurelia* degli inizi del 20 d.C.,¹¹ della cui relazione i consoli designati per l'anno successivo, Marco Valerio Messalla e Marco Aurelio Cotta Massimo, vengono già incaricati dal senatoconsulto della fine di dicembre.¹² Più precisamente, il frammento I della *Tab. Siar.* (che ci interessa) riporta su una colonna la fine della *relatio* e l'inizio della *sententia* relative al senatoconsulto di fine dicembre.¹³ Le disposizioni del senatoconsulto continuano nel frammento II della *Tab. Siar.*, che contiene, su tre colonne,¹⁴ il riferimento al senatoconsulto del 16 dicembre del 19 d.C., e la parte iniziale della *rogatio Valeria Aurelia* del 20 d.C., cioè della *lex de honoribus Germanici Caesaris*.

Questa legge comiziale ci è nota quasi integralmente dalla *Tab. Heb.*, altra iscrizione bronzea rinvenuta nel 1947 nel territorio della colonia romana di *Heba*, in loc. Le Sassaie del comune di Magliano in Toscana (GR),¹⁵ dal frammento di Todi¹⁶ e dal frammento di *Carissa Aurelia*.¹⁷

Invece, il testo del frammento *CIL VI 31199a* (perduto) è sovrapponibile al I frammento della *Tab. Siar.*

Per maggiore chiarezza, la tabella che segue elenca le fonti in nostro possesso riguardanti gli onori funebri concessi a Germanico, raggruppandole in quattro "sessioni":

Senatoconsulto del 16 dicembre 19 d.C.	Altra sessione anteriore al senatoconsulto di fine dicembre? ¹⁸	Senatoconsulto di fine dicembre 19 d.C.	<i>Lex Valeria Aurelia</i> del 20 d.C.
<i>Tac. ann.</i> II, 83, 1 (prob.)	<i>Tab. Siar.</i> IIb, 18-19 (solo riferimento)	<i>Tac. ann.</i> II, 83, 2	<i>Tab. Siar.</i> IIc
<i>Tab. Siar.</i> IIb, 11-12, 20-21 (solo riferimento)		<i>Tab. Siar.</i> I-IIa-IIb	<i>Tab. Heb.</i>
		<i>CIL VI 31199, a</i>	Fr. di Todi (Baschi)
		Fr. del Museo di Perugia	Fr. di <i>Carissa Aurelia</i>

10) La notizia della morte di Germanico arrivò a Roma circa due mesi dopo, forse pochi giorni prima dell'8 dicembre, giorno indicato dai Fasti Ostiensi come quello dello *iustitium* di Germanico, v. GONZÁLEZ 2002, p. 157 ss.

11) Votata più precisamente entro l'aprile del 20 d.C., quando le ceneri di Germanico arrivarono a Roma, portate dalla vedova, Agrippina.

12) Nel secondo frammento della *Tab. Siar.* (IIb, 23-27), il testo del senatoconsulto di fine dicembre contiene l'ordine del Senato di Roma ai consoli del 19 d.C. di curarne, in margine a un loro editto, la diffusione nei municipi e nelle province, v. GONZÁLEZ 2002, pp. 172 s. Lo studioso spagnolo osserva inoltre che il testo del senatoconsulto del 16 dicembre fu probabilmente pubblicato in bronzo solo nel portico del tempio di Apollo Palatino, essendo le sue disposizioni di esclusiva applicazione romana: esso avrebbe verosimilmente contenuto gli onori che interessavano solo il popolo di Roma, cioè quelli di *Tac. ann.* II, 83, 1, e che non comparirebbero appunto nella *Tab. Siar.* (il nome di Germanico inserito nel carmen Saliare, la sua sedia curule nei posti riservati ai sacerdoti Augustali, la sua statua d'avorio in testa alla *pompa circensis*, e la successione ai suoi titoli di augure e flamine concessa solo a membri della *gens Iulia*).

13) La *sententia* si apre con la dedica di tre archi in onore di Germanico, cfr. *Tac. ann.* II, 83, 2.

14) O cinque, cfr. GONZÁLEZ – FERNÁNDEZ 1984, p. 4.

15) Il testo della legge conserva la forma del senatoconsulto, a paragrafi introdotti dall'avverbio *utique*. Sulle forme ibride delle *leges* a volte scambiate per senatoconsulti, v. COLI 1947, p. 55 nota 3.

16) V. nota 8.

17) V. nota 12.

18) GONZÁLEZ 2002, p. 12.

Le righe mancanti nella parte superiore del frammento I della *Tab. Siar.* dovevano contenere la *praescriptio* e le parti iniziale e centrale della *relatio* del senatoconsulto di fine dicembre del 19 d.C. La *praescriptio* doveva fornire il nome del magistrato, la data, il luogo in cui il Senato si era riunito, e i nomi dei senatori estensori.¹⁹ La *relatio* doveva riportare invece il testo della questione sottoposta al Senato (es.: *quod verba facta sunt de illa re...*, *quod ille verba fecit de...*), per terminare con una formula interrogativa indiretta (es.: *q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(la-ceret)*).

Infine, la *sententia* del Senato era introdotta dalla formula *d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuere/ensuerunt)*.

Il frammento del Museo di Perugia riproduce parzialmente la *relatio* e la prima parte della *sententia* del senatoconsulto della fine di dicembre del 19 d.C. relativo agli onori funebri da tributare a Germanico,²⁰ limitatamente al primo degli onori contenuti nella *Tab. Siar.*, e cioè all'arco postumo da dedicargli a Roma, nell'area del Circo Flaminio, con l'iscrizione delle *res gestae* e una ricchissima decorazione scultorea.²¹

Oggi siamo in grado di aggiungere, al di sopra della prima riga di *Tab. Siar.* I, altre 9 righe della *relatio* e, grazie all'edizione della *Tab. Siar.*,²² possiamo integrare, a partire dalla nostra linea 10, l'inizio della *sententia*, fornendo in alcuni casi nuove letture e suggerimenti.

TRASCRIZIONE (figg. 2-3)

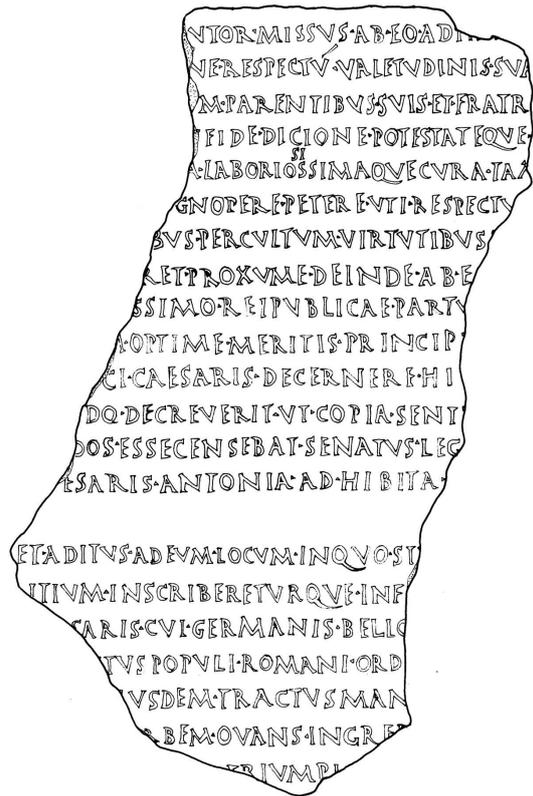
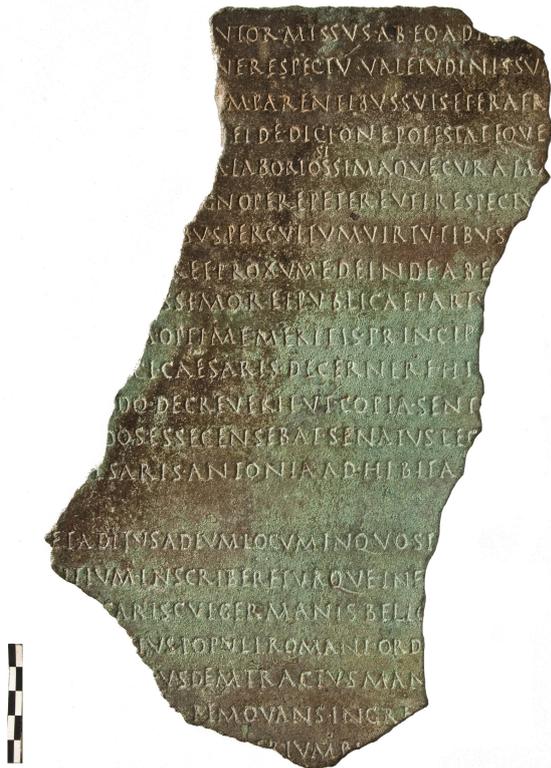
 [- - -]VTOR·MISSVS·AB·EO·AD +++[- - -]
 [- - -]NE·RESPECTV·VALETVDINIS·SVA[- - -]
 [- - -]M·PARENTIBVS·SVIS·ET·FRATR[- - -]
 [- - -] FIDE·DICIONE·POTESTATEQVE·[- - -]
 5 [- - -]A·LABORIO·SI·SSIMAQVE·CVRA·TAM [- - -]
 [- - -]GNOPERE·PETERE·VTI·RESPECTV[- - -]
 [- - -]BVS·PERCVLTVM·VIRTVTIBVS[- - -]
 [- - -]RET·PROXVME·DEINDE·AB·E[- - -]
 [- - -]SSIMO·REI PVBLICAE·PARTV[- - -]
 10 [- - -]A·OPTIME·MERITIS·PRINCIP[- - -]
 [- - -]CI·CAESARIS·DECERNERE·HI[- - -]
 [- - -]DO·DECREVERIT·VT·COPIA·SENT[- - -]
 [- - -]DOS·ESSE CENSEBAT·SENATVS·LEG[- - -]
 [- - -]ESARIS·ANTONIA·ADHIBITA·[- - -]
 15 (vacat)
 [- - -]ET·ADITVS·AD·EVM·LOCVM·IN QVO·ST[- - -]
 [- - -]NTIVM·INSCRIBERETVRQVE·IN F[- - -]
 [- - -]SARIS·CVI·GERMANIS·BELLO [- - -]
 [- - -]TVS·POPVLI·ROMANI·ORD[- - -]
 20 [- - -]IVSDEM·TRACTVS MAN[- - -]
 [- - -]RBEM·OVANS·INGRE[- - -]
 [- - -]TRIVMPH[- - -]

19) SÁNCHEZ – OSTIZ 1999 ha cercato di restituire la *praescriptio*, basandosi sul confronto con altri senatoconsulti dell'epoca, v. discussione in GONZÁLEZ 2002, p. 317.

20) La *praescriptio* doveva quindi precedere ancora di un po' il testo del nostro frammento.

21) Per la trattazione completa degli onori tributati a Germanico attestati epigraficamente e presenti od omessi da Tacito negli *Annales*, v. GONZÁLEZ 2002, pp. 115 ss., e soprattutto per il fatto che Tacito consultasse gli *acta Senatus*, che contenevano più informazioni dei senatoconsulti, e che non rispettasse la sequenza del nostro decreto. Non comparendo infatti al primo posto negli *Annales* gli onori presenti invece all'inizio del senatoconsulto, González ne deduce che i primi onori elencati da Tacito (*Ann.* II, 83, 1) dovessero appartenere ad un altro documento del Senato, votato in precedenza, probabilmente nella seduta del 16 dicembre.

22) GONZÁLEZ 2002.



2. PERUGIA. MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELL'UMBRIA (INV. N. 599911). TABULA BRONZEA CONTENENTE PARTE DEL SENATUS CONSULTUM DE HONORIBUS GERMANICI DECERNENDIS

3. TABULA BRONZEA CONTENENTE PARTE DEL SENATUS CONSULTUM DE HONORIBUS GERMANICI DECERNENDIS (disegno dell'A.)

CARATTERI PALEOGRAFICI ²³

Impaginazione: successione rettilinea con righe regolari parallele; interlinea della stessa altezza delle lettere.

Alt. lettere: cm 0,57- 0,87 (alt. media cm 0,7 ca.).

Tecnica di scrittura: solchi con sezione a V eseguiti con uno strumento a taglio rettilineo usato perpendicolarmente alla superficie. Lo stesso strumento, con diversa inclinazione, ha realizzato gli apici, le interpunzioni e, a tratto discontinuo, le linee curve.

Lettere nane: di dimenticanza, a linea 5, con un'alt. di cm 0,55.²⁴

Tratteggio delle lettere: A con traversa alta; C con apicatura solo superiore; E, F, L, T con bracci molto corti; G con pilastrino rettilineo verticale; H, N abbastanza quadrate; M con aste montanti un po' più basse delle discendenti; O ovale, a tratto discontinuo; P con occhiello aperto; Q simile a O, con lunga coda che prosegue al di sotto della lettera successiva; R con piccolo occhiello e lunga coda; S a tratto discontinuo e con due apicature, più contratta nella curva inferiore; V con asta dx. quasi verticale.

Segni non alfabetici: un unico *apex* su V vocalica, a linea 2 (*respectu*).

Interpunzione: segni divisori triangolari, posti a mezza altezza, o talvolta fuori quota per mancanza di spazio o dimenticanza.

23) Poiché la *tabula* non è stata ancora sottoposta a pulitura, le osservazioni qui effettuate potranno essere approfondite successivamente all'asportazione delle patine di scavo (v. Osservazioni tecniche in coda a questo contributo).

24) L'incisore ha aggiunto nell'interlinea superiore la sillaba dimenticata della parola: probabilmente se n'è accorto quando era già abbastanza avanti nella stesura del testo, e una "riformattazione" della riga, anche se sulla cera (v. Osservazioni tecniche in coda a questo contributo), sarebbe stata troppo laboriosa.

TESTO

Per l'integrazione dell'epigrafe ho seguito l'edizione più recente della *Tab. Siar.*²⁵ Le norme di trascrizione seguono quelle usate dall'*Epigraphic Database Roma*.²⁶

Lo “stacco” in corrispondenza della linea 15, priva di lettere nella parte conservata, mi ha permesso di inserire il testo integrato, corrispondente all'inizio della *sententia* del Senato, a partire cioè da *Tab. Siar.* I, 9 (*Placere uti...*), secondo una distribuzione delle lettere che è risultata di un numero variabile di circa 100-110 caratteri per riga.²⁷ In base a tale modulo si è inserita l'integrazione fornita da *Tab. Siar.* I, 1-21, con un probabile margine di errore nella determinazione dell'“a capo”, che ovviamente non preclude né la lettura né la restituzione dell'epigrafe.

-
- [- - - adi]utor missus ab eo ad +++[- - -]
 [- - - si]ne respectú valetudinis sua[e - - -]
 [- - -]m parentibus suis et fratr[ibus - - -]
 [- - - in?] fide, dicatione potestateque [populi Romani?]
 5 [- - -]a laborio`si`ssimaque cura tam [- - -]
 [- - - ma]gnopere petere uti respectu[- - -]
 [- - - omni]bus percultum virtutibus [- - -]
 [- - -]ret, proxume deinde ab e[o loco? - - -]
 [- - -]ssimo rei publicae partu [- - -]
 10 [- - - n - - -]a optime meritis princip[is nostri - - -]
 [nunquam debuit - - - senatus censuit faciendum esse s(enatus) c(onsultum) atqui de
 honoribus? meritis Germani]ci Caesaris decernere. Hi[s? igitur]
 [placuit uti ageretur de ea re consilio Ti(beri) Caesaris Aug(usti) principis nostri, cum
 or]do decreverit ut copia sent[entiarum ipsi fieret,]
 [atqui is, adsueta sibi moderatione, ex omnibus iis honoribus, quos haben]dos esse
 censebat senatus, leg[erit eos quos ipse]
 [et Iulia Augusta mater eius et Drusus Caesar materque Germanici Ca]esaris Antonia,
 adhibita [ab eis ei deliberationi,]
 15 [satis apte posse haberi existumarint. D(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuere):]
 [Placere uti ianus marmoreus extrueretur in circo Flaminio pecunia publica] et aditus
 ad eum locum, in quo st[atuae Divo Augusto]
 [domuique Augustae dedicata essent ab C(aio) Norbano Flacco, cum signis devictarum
 ge]ntium, inscribereturque in f[ronte eius iani:]
 [“senatum populumque Romanum id monumentum aedificasse memoriae Germanici
 Cae]sar[is, cui (:qui), Germanis bell[is] superatis et deinceps?]
 [a Gallia summotis, receptisque signis militaribus et vindicata fraude foeda? exerci]tus
 populi Romani, ord[inato statu Galliarum,]
 20 [proco(n)s(ul) missus in transmarinas provincias Asiae?, in conformandis iis regnisque
 e]iusdem tractus man[datu Ti(beri) Caesaris Aug(usti),]
 [devicto rege Armeniae, non parcens labori suo priusquam decreto senatus u]rbem
 ovans ingre[deretur, ob rem p(ublicam) mortem]
 [obisset”; supraque eum ianum statua Germanici Caesaris poneretur in curru]
 t[riumph]ali et circa latera eius statu[ae]
 [23] [Drusi Germanici patris eius naturalis, fratris Ti(beri) Caesaris Aug(usti) et Antoniae

25) GONZÁLEZ 2002, pp. 299 ss., edizione critica che raccoglie tutte le letture precedenti.

26) V. il Manuale EDR, consultabile sul sito web www.edr-edr.it.

27) Per la *Tab. Siar.* è stato ricostruito un modulo di circa 70 lettere per riga, con un'oscillazione che può raggiungere le 12 lettere in più o in meno: GONZÁLEZ – FERNÁNDEZ 1984, p. 4. Per il frammento romano *CIL VI 31199a* il modulo sembrerebbe più vicino al nostro, 120-130 lettere per riga (di esso, perduto, non si conosce l'altezza delle lettere).

matris eius et Agrippinae uxoris et Liviae sororis et Ti(beri)]
 [24] [Germanici fratris eius et filiorum et filiarum eius.] etc.

Tenendo conto del modulo di 100-110 lettere per riga, si ripropone la stessa trascrizione con l'aggiunta del numero approssimativo delle lettere mancanti:²⁸

 [-c.72- adi]utor missus ab eo ad +++[-c.15-]
 [-c.73- si]ne respectú valetudinis sua[e -c.10-]
 [-c.75-]m parentibus suis et frat[ibus -c.8-]
 [-c.73- in?] fide, dicatione potestateque [populi Romani?]
 5 [-c.73-]a laborio`si`ssimaque cura tam [-c.14-]
 [-c.71- ma]gnopere petere uti respectu[-c.13-]
 [-c.65- omni]bus percultum virtutibus [-c.19-]
 [-c.68-]ret, proxume deinde ab e[o loco? -c.18-]
 [-c.67-]ssimo rei publicae partu [-c.22-]
 10 [-c.51- ++n++ -c.11-]a optime meritis princip[is nostri -c.10-]
 [nunquam debuit -c.10- senatus censui faciendum esse s(enatus) c(onsultum) atqui de
 honoribus? meritis Germani]ci Caesaris decernere. Hi[s? igitur]
 [placuit uti ageretur de ea re consilio Ti(beri) Caesaris Aug(usti) principis nostri, cum
 or]do decreverit ut copia sent[entiarum ipsi fieret,]
 [atqui is, adsueta sibi moderatione, ex omnibus iis honoribus, quos haben]dos esse
 censebat senatus, leg[erit eos quos ipse]
 [et Iulia Augusta mater eius et Drusus Caesar materque Germanici Ca]esaris Antonia,
 adhibita [ab eis ei deliberationi,]
 15 [satis apte posse haberi existumarint. D(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuere):]
 [Placere uti ianus marmoreus extrueretur in circo Flaminio pecunia publica] et aditus
 ad eum locum, in quo st[atuae Divo Augusto]
 [domuique Augustae dedicata essent ab C(aio) Norbano Flacco, cum signis devictarum
 ge]ntium, inscribereturque in f[ronte eius iani:]
 [“senatum populumque Romanum id monumentum aedificasse memoriae Germanici
 Cae]sar, cui (:qui), Germanis bello [superatis et deinceps?]
 [a Gallia summotis, receptisque signis militaribus et vindicata fraude foeda? exerci]tus
 populi Romani, ord[inato statu Galliarum,]
 20 [proco(n)s(ul) missus in transmarinas provincias Asiae?, in conformandis iis regnisque
 e]iusdem tractus man[datu Ti(beri) Caesaris Aug(usti),]
 [devicto rege Armeniae, non parcens labori suo priusquam decreto senatus u]rbem
 ovans ingre[deretur, ob rem p(ublicam) mortem]
 [obisset?; supraque eum ianum statua Germanici Caesaris poneretur in curru]
 t[riumph]ali et circa latera eius statuae]
 [23] [Drusi Germanici patris eius naturalis, fratris Ti(beri) Caesaris Aug(usti) et Antoniae
 matris eius et Agrippinae uxoris et Liviae sororis et Ti(beri)]
 [24] [Germanici fratris eius et filiorum et filiarum eius.] etc.

COMMENTO

Il testo lacunoso delle prime dieci righe è completamente inedito, e pertanto le conseguenti ipotesi e integrazioni saranno, in questa prima edizione, limitatissime.

28) V. anche Appendice.

Si tratta della parte centrale della *relatio* che proponeva in Senato la questione degli onori funebri a Germanico, motivandone di conseguenza la necessità con la citazione delle azioni valorose del defunto. Il testo doveva contenere un'anticipazione delle imprese di Germanico che verranno ricordate anche più avanti, nella *sententia* (v. linee 18 ss.).

González ipotizza che il relatore proponente fosse uno dei consoli del 19 d.C., *L. Norbanus Balbus*,²⁹ appartenente ad una famiglia molto legata alla casa imperiale: egli era infatti il fratello minore di quel *C. Norbanus Flaccus*³⁰ che, come sappiamo da *Tab. Siar.* I, 10-11, quando era stato console nel 15 d.C. aveva dedicato al Divo Augusto e ai membri della *domus Augusta* statue *in circo Flaminio*, nel luogo dove dovrà sorgere l'arco in memoria di Germanico (v. linee 16-17).

LINEA 1

Il soggetto della frase dovrebbe essere Germanico, *missus ab eo* (scil.: *Tiberio*), forse in qualità di *[adi]utor* come proconsole nelle province d'oltremare (v. linea 20), o forse di *[exec]utor* della sconfitta di Varo (v. linea 19); la particella *ad* introdurrebbe la destinazione o lo scopo della missione.³¹

LINEA 2

Viene fatto un probabile riferimento alla dedizione e generosità di Germanico nei confronti dello Stato, esercitata appunto “senza riguardo della propria salute”.

LINEA 3

Non è possibile precisare se si tratti di dativi, o di ablativi preceduti da un *cum*. Forse si accenna a una virtù mostrata da Germanico nei confronti dei genitori e dei fratelli.³²

LINEA 4

I tre ablativi farebbero pensare alle missioni di “ordinamento” delle province ribelli svolte da Germanico, nelle Gallie e nelle province d'oriente (Commagene, Cappadocia, Cilicia), per riportarle all’“amicizia, autorità e sovranità” del popolo Romano.³³

LINEA 5

Continua la *relatio* dei meriti del defunto, da parte del magistrato proponente, che qui ricorda la “sollecitudine molto operosa” di Germanico.

Linea 6

Il vocabolo *respectus* viene usato una seconda volta, a distanza di quattro righe (v. linea 2): dopo i meriti, sembrerebbe comparire la richiesta degli onori postumi: “... chiedere fermamente che, per riguardo di (o in considerazione di) ...”.

LINEA 7

Il complemento oggetto *percultum* (participio passato del verbo *percōlo*) è specificato dal complemento di limitazione: “... ornato di tutte le virtù ...”.

C'è da chiedersi se queste prime righe della nostra iscrizione non contengano un riferimento alle *laudationes* scritte e/o pronunciate da Tiberio e Druso Minore davanti al Senato in sedute precedenti al nostro senatoconsulto: probabilmente Tiberio aveva fatto leggere la sua nella sessione del 16 dicembre, e Druso in un'altra subito successiva.³⁴ In particolare sappiamo (*Tab. Siar.* IIb, 13-17) che la *laudatio* di Tiberio era consistita in un [*libellus*] *intumus* contenente

29) Console nel 19 d.C. insieme al collega *M. Iunius Silanus*: GONZÁLEZ 2002, pp. 119 s.

30) RE XVII, c. 934 n. 10.

31) In fondo alla linea 1 restano tracce della parte inferiore di almeno tre lettere, non identificabili, ma con aste verticali molto ravvicinate.

32) I genitori naturali: *Nero Claudius Drusus Germanicus* (Druso Maggiore) e Antonia (Minore). I fratelli: Claudio e Claudia Livilla, cioè il *Ti(berius) Germanicus* e la *Livia soror* di *Tab. Siar.* I, 20-21.

33) V. linee 19-20, contenenti l'elenco delle *res gestae* di Germanico da incidere sull'arco di Roma, dove il verbo *ordinare* verrà usato con il senso di sottomettere all'ordine romano, a proposito delle Gallie.

34) GONZÁLEZ 2002, p. 168 s. e nota 403; GONZÁLEZ 2008, pp. 143 s., 148.

non magis laudationem quam vitae totius ordinem et virtutis eius verum testimonium, cioè “non tanto la lode, quanto lo svolgimento di tutta la vita (di Germanico) e la vera testimonianza della sua virtù”.³⁵

LINEA 8

Dopo il verbo alla terza persona, verosimilmente un congiuntivo imperfetto (es: *[fie]ret*), si è aggiunta una virgola, dato che l'avverbio *deinde* evidenzia il seguito di un'enumerazione, di un elenco, dove è affermata una vicinanza a qualcosa o a qualcuno: *]ret, proxume deinde ab e[lo loco in quo (?)...]*, “..., poi vicinissimo a [quel luogo in cui (?)] ...”. Potrebbe trattarsi del suggerimento del luogo *in circo Flaminio* in cui edificare l'arco (v. linea 16).

LINEA 9

L'ablativo *partu*, preceduto da un aggettivo superlativo (*[—]ssimo*) e ulteriormente definito da *rei publicae*, può significare “per la [-superl.-] conquista dello stato”, ma anche “per la [-superl.-] prole dello stato”.

A partire dalla linea 10, fino alla fine del nostro frammento (linea 22), il testo è confrontabile, in parte sovrapponibile e integrabile con quello di *Tab. Siar. I, 1-19*.

Le linee 10-15, corrispondenti a *Tab. Siar. I, 1-8*, contengono la parte finale della *relatio*, in cui il Senato, prima di stabilire gli onori funebri a Germanico, alcuni dei quali probabilmente sono già stati suggeriti dal relatore,³⁶ decide di sentire il parere di Tiberio, e a questo scopo gli consegna una relazione contenente le diverse opinioni dei senatori. L'imperatore coinvolge nella scelta finale degli onori la madre Livia, il figlio Druso e la madre di Germanico, Antonia.³⁷

LINEE 10-11 = *Tab. Siar. I, 1-3*

Anche il testo della linea 10 è inedito: nella lacuna sin. dovrebbe trovar posto soltanto una *Jn[*, lettera isolata di *Tab. Siar. I, 1*.

La restituzione di *Tab. Siar. I, 1-4* è già data come problematica, e solo a titolo orientativo, da González:³⁸ [*quod ... v(erba) f(ecere) de conservanda memoria Germanici Caesaris qui mori nun]quam debuit [...* Lo studioso spagnolo raccoglie anche la versione di Crawford:³⁹ [*quod... v(erba) f(ecere) de conservanda memoria Germanici Caesaris qui mortem obire nu]nquam debuit, [cum...*

Ora, le nostre linee 10-11 (*- - -]a optime meritis princip[is nostri - - -/ nunquam debuit - - -]*) si collegano a *Tab. Siar. I, 2* con il senso “... nel modo migliore, per i meriti del [nostro] principe, non dovette mai ...”. Sembra perdere valore l'integrazione [*qui mori*]: la frase retta dal verbo *debuit*, riferito a Germanico, dovrebbe risolversi nella breve lacuna (ca. 10 lettere) alla fine della linea 10 o in quella successiva, solo al termine della quale si inserisce l'espressione infinitiva, anch'essa inedita, *meritis Germani]ci Caesaris decernere. Hi[s? igitur?* Questa espressione non necessariamente dipenderebbe dal *debuit* della negativa precedente, anche a causa della lunghezza della lacuna. In questo punto, *meritis* potrebbe essere inteso, allo stesso modo che nella riga precedente, come sostantivo, e non come participio passato; così forse si potrebbe eliminare la parola *honoribus*, d'integrazione in *Tab. Siar. I, 3*. Avremmo allora: “... nel modo migliore, per i meriti del nostro principe (*scil. Tiberio*).../ non dovette mai ...; ... scegliere tra i meriti di Germanico Cesare. A questi allora ...”.

La lunga lacuna della linea 11 potrebbe giustamente contenere l'integrazione proposta da *Tab. Siar. I, 2* (*senatus censuit faciendum esse s. c.*), coordinata, anche se un po' a fatica, me-

35) Sappiamo, più avanti nel testo (*Tab. Siar. IIb, 11-27*), che il Senato ordinerà di pubblicare in bronzo, nel portico del tempio di Apollo Palatino, il senatoconsulto di fine dicembre insieme a quello del 16 dicembre e alle due *laudationes*. Tale pubblicazione, il più possibile completa, doveva servire per tranquillizzare il popolo romano riguardo all'affetto dell'imperatore e di suo figlio nei confronti del defunto, e a smorzare i sospetti sulla morte per avvelenamento. Nei municipi e nelle province circolerà, con un fine esclusivamente ideologico, una forma condensata, diffusa nel 20 d.C., quella appunto attestata dalla *Tab. Siar.* e dal frammento del Museo di Perugia, cfr. GONZÁLEZ 2008, p. 148.

36) Anche se l'espressione *quos habendos esse censebat senatus* farebbe pensare a un senatoconsulto votato, cfr. GONZÁLEZ 2002, p. 145.

37) Forse la decisione del Senato di sentire Tiberio era stata presa in un senatoconsulto anteriore, magari in quello del 16 dicembre, cfr. GONZÁLEZ 2002, pp. 299 s., 317.

38) GONZÁLEZ 2002, pp. 299, 317 s.

39) CRAWFORD 1996, p. 515.

diante una congiunzione (*atqui*), ad un'altra frase infinitiva: *de (honoribus?) meritis Germani]ci Caesaris decernere*.

LINEE 12-14 = *Tab. Siar. I, 3-8*

La *Tab. Siar. I, 3-6* restituiva:⁴⁰ [- - - *utique age/retur de] ea re consilio Ti. Caesaris Aug. princ[ipsis nostri ideoque ab hoc ordine] / copia sententiarum ipsi fieret. Atqui is, adsueta sibi [moderatione, ex omnibus iis] / honoribus, quos habendos esse censebat senatus, legerit eo[s - -].* Alla fine della *relatio*, il Senato, prima di stabilire gli onori funebri da decretarsi, aveva deciso di chiedere consiglio a Tiberio, facendogli avere la relazione delle opinioni dei vari senatori. Tale procedura era chiaramente già avvenuta prima di questo senatoconsulto. Ora possiamo aggiungere tre nuove parole che ridisegnano in questo modo l'integrazione finale di *Tab. Siar. I, 4: de] ea re consilio Ti. Caesaris Aug. princ[ipsis nostri, utique ordo decreverit ut] / copia sententiarum ipsi fieret...* Nel nostro caso, ricostruendo la struttura del periodo a partire dal nuovo *Hi[s?]* alla fine della linea 11, avremmo: *Hi[s igitur / placuit uti ageretur de ea re consilio Ti. Caesaris Aug. principis nostri, cum or]do decreverit ut copia sent[entiarum ipsi fieret, / atqui is, adsueta sibi moderatione, ex omnibus iis honoribus, quos haben]dos esse censebat senatus, leg[erit eos]...* L'aggiunta del *cum* causale-esplicativo relazionerebbe fra loro i due verbi al congiuntivo, l'imperfetto (*ageretur*) e il perfetto (*decreverit*), secondo una struttura così ricostruibile:

LIV. I: IND. PERF.	1) <i>His igitur placuit uti</i>	
LIV. II: CONG. IMPERF.	2) <i>ageretur ...</i> ,	4) <i>copia sententiarum ipsi fieret</i>
LIV. III: CONG. PERF.	3) <i>cum ordo decreverit ut</i>	5) <i>atqui is, ..., legerit...</i>

Traducendo così: “A questi [allora sembrò opportuno di agire] riguardo a questo argomento su consiglio di Tiberio Cesare Augusto, principe [nostro], [dato che] l'ordine (dei senatori) decretò di mandare a lui stesso la relazione delle opinioni e che egli, con la sua consueta [moderazione, tra tutti] gli onori che il Senato stimava doversi tenere, scegliesse quelli...”

Al posto del pronome dimostrativo *Hi[s]* è possibile pensare anche all'avverbio *Hi[c]*, nel senso di “a questo punto”, “allora”.

Quanto all'uso del termine *copia*, convince l'attribuzione del significato di “relazione”, e non di “possibilità”, sostenuta da González⁴¹ confrontando il testo del *senatus consultum de Cn. Pisone patre*,⁴² in cui il Senato rende grazie agli dèi per aver conservato la tranquillità dello Stato, e a Tiberio per aver proposto al Senato una “relazione (*copiam*) di tutte le cose che furono necessarie al raggiungimento della verità”. Era prassi abbastanza comune che il Senato o i magistrati che presiedevano la seduta potessero, dopo la *relatio*, astenersi dall'argomento e rimetterlo al principe.⁴³

È confermata la lettura di *Tab. Siar. I, 5-8*.⁴⁴ Quanto alla virtù tipica di Tiberio, essa viene restituita variamente come [*moderatione*] o come [*prudencia*].⁴⁵

Sono confermate anche la partecipazione, alla scelta degli onori, di Antonia, madre di Germanico, su convocazione di Tiberio e della famiglia imperiale (cfr. *Tab. Siar. I, 6-8*), e naturalmente l'assenza di Agrippina.⁴⁶ Su questa riga verrebbe a inserirsi la riga 1 del frammento perduto *CIL VI 31199a* (- - -]rē[- - -), che in passato aveva dato luogo all'aggiunta della moglie

40) GONZÁLEZ 2002, pp. 299, 318 s.

41) GONZÁLEZ 2002, p. 318, con letteratura precedente.

42) CABALLOS 1996, linee 16-17.

43) Tac. *ann.* III, 52, 2-3 e altre citazioni in GONZÁLEZ 2000a, pp. 99 s. Questa posizione di insicurezza e inferiorità del Senato, secondo González, non può giustamente accostarsi all'altra definizione di *copiam fieri*, nel senso di “dare l'opportunità”.

44) GONZÁLEZ 2002, pp. 299, 318 s.

45) GONZÁLEZ 2002, pp. 318 s., e note 713-714: Tiberio era prudente e lento a prendere decisioni, e ne era orgoglioso; la *prudencia* si riferirebbe alla facoltà di pianificare (provvidenza), la *moderatio* al modo di esercitare il potere: Tacito definisce l'imperatore *prudens moderandi*.

46) GONZÁLEZ 2002, pp. 299 s., 319 ss., con letteratura precedente, e pp. 147 s. con il suggerimento che il coinvolgimento di Antonia sia avvenuto tra la decisione di sentire l'imperatore e la redazione del senatoconsulto, cioè sarebbe contenuto nella risposta di Tiberio al Senato, anteriore alla conclusione del senatoconsulto e espressa al passato (cong. perf.: *legerit*).

di Germanico (*uxo/re [eius]*) tra i parenti consultati:⁴⁷ in realtà all'epoca del senatoconsulto Agrippina doveva ancora tornare da Antiochia con le ceneri del marito.⁴⁸

Riassumendo: la *relatio*, come spiega González,⁴⁹ rivela che il Senato ha deliberato sugli onori e, di fronte alla diversità delle opinioni e al timore che la decisione finale non piaccia a Tiberio, ha deciso di sentire il suo parere, fornendogli le opinioni dei senatori. Il verbo riferito all'imperatore è al singolare (*legerit*), cioè sembra che il Senato abbia deciso di sentire solo l'imperatore. Poi Tiberio ha scelto gli onori che sembravano adeguati a lui e ai familiari da lui consultati. Perciò l'azione indicata dal congiuntivo perfetto *legerit* (linea 13 = *Tab. Siar. I, 6*) è posteriore alla *relatio* e anteriore al senatoconsulto: ricevuta dal senato la *copia sententiarum*, Tiberio avrebbe scelto personalmente gli onori opportuni ma, con moderazione, insieme agli altri membri della *domus Augusta*.⁵⁰

LINEA 15 = *Tab. Siar. I, 8*

La riga è completamente priva di lettere, poiché il testo doveva terminare nella parte perduta a sin., ma, come si è detto sopra, è risultata fondamentale per fornire una ricostruzione abbastanza verosimile della lunghezza delle righe. Può integrarsi grazie a *Tab. Siar. I, 8*⁵¹ e alla formula tradizionale che doveva introdurre la *sententia* del Senato, *d(e) e(a) r(e) i(ta) c(en-suere)*.

LINEE 16-17 = *Tab. Siar. I, 9-12* = *CIL VI 31199a, 1-3*

Per prima cosa il Senato decreta che vengano dedicati a Germanico tre archi: uno a Roma, uno sul monte Amano in Siria, e uno sulla riva del Reno: il testo trova corrispondenza, anche se in maniera meno dettagliata, in *Tac. ann. II, 83, 2*. L'iscrizione del Museo di Perugia si interrompe con la descrizione del primo di questi archi, quello romano.

Si possono aggiungere due parole a *Tab. Siar. I, 9-10*,⁵² permettendoci di restituire: *Placere uti ianus marmoreus extrueretur in Circo Flaminiu pe[cutia publica et adi]tus ad eum locum in quo statuæ ...*], dove la spaziatura consentirebbe, in entrambe le iscrizioni, l'inserimento della formula per esteso *pecunia publica*, al posto di quella abbreviata dell'*editio* della *Tab. Siar.*

Su questa riga si può sovrapporre anche *CIL VI 31199a, 2: Fla]/mi[flinio*.

Il Senato stabilisce che a Roma l'arco di Germanico venga eretto *in circo Flaminiu*,⁵³ e più precisamente nel luogo in cui nel 15 d.C. il console C. Norbano Flacco (*Tab. Siar. I, 10*) ha dedicato statue al Divo Augusto e ai membri della *domus Augusta*.⁵⁴

Il termine *aditus*, escludendo il participio passato del verbo *adire* attribuibile a *ianus* (nel qual caso la congiunzione *et* non avrebbe ragione di esistere), sembra piuttosto identificare un'area da *extruere* insieme all'arco, che fornisca l'accesso al luogo dove già si trovano le statue di Augusto e dei suoi familiari. È noto come il termine *aditus* compaia a proposito del diritto di *iter, actus, aditus, ambitus* nei confronti delle proprietà sepolcrali e dell'inalienabilità dell'*aditus* alla tomba da parte del padrone del fondo annesso ad essa.⁵⁵ Forse il significato andrebbe collegato alle osservazioni fatte da Arce e Gonzalez⁵⁶ a proposito dei tre archi postumi dedicati a Germanico: secondo gli studiosi spagnoli si tratta giustamente di archi non solo onorari o trion-

47) CRAWFORD 1996, p. 516.

46) Arriverà a Roma solo dopo un lungo viaggio (*Tac. ann. II, 75,1*), all'inizio del 20 d.C. (*Tac. ann. III, 1*), cfr. GONZÁLEZ 2000a, pp. 107 ss.

49) GONZÁLEZ 2000a, pp. 103 ss.; 2002, p. 147.

50) La madre e il figlio di Tiberio, nominati senza menzione della parentela ma solo col nome, con l'aggiunta di Antonia, madre di Germanico. GONZÁLEZ 2000a, p. 106 s. confronta il passo significativo di *Dio Cass.*, 56, 47: «Il Senato decretava che Tiberio ricevesse le diverse opinioni per iscritto e scegliesse quella che gli piaceva», e «tali furono i decreti approvati in memoria di Augusto, nominalmente dal Senato, ma in realtà da Tiberio e Livia».

51) GONZÁLEZ 2002, pp. 300, 321.

52) GONZÁLEZ 2002, pp. 300, 322 s.

53) GONZÁLEZ 2000a, pp. 110 ss.; 2002, pp. 321, 322 s. L'arco è stato localizzato tra la *porticus Octaviae* e il teatro di Marcello, nel luogo dove nel 22 d.C. Livia dedicherà una statua al Divo Augusto, ed è identificabile sul frammento 31 della *Forma Urbis Romae* con la traccia di un arco a un fornice (uno *ianus*, appunto) all'estremità nord-est del Circo Flaminiu, vicino al portico di Ottavia, v. GONZÁLEZ 2002, p. 120 nota 256 (con bibliografia).

54) Si tratta del primo riferimento, su un documento pubblico, alla *domus Augusta*, cfr. GONZÁLEZ 2000a, pp. 110 ss.; GONZÁLEZ 2002, pp. 308, 351.

55) Cfr. DE RUGGIERO 1961, pp. 70 ss., s. v. *actus*; *TLL I*, s.v. *aditus*, cc. 694 ss.

56) ARCE 1984, p. 152 ss.; GONZÁLEZ 2002, p. 134.

fali, ma appartenenti al rituale funerario, con un profondo senso religioso e simbolico che si lega al senso originario di *Ianus*, divinità arcaica del passaggio:⁵⁷ tali archi verranno eretti in luoghi sacri, particolarmente significativi, e molto frequentati, “di passaggio”, appunto. Il verbo al singolare (*extrueretur*) può reggere normalmente anche due soggetti, come in *Tab. Siar. I, 18-19* (... *statua Germanicis Caesaris po/neretur ... et ... statuae* ...).

Alla fine di *Tab. Siar. I, 11* González leggeva il tratto inclinato di una *a* o di una *m*, trascritta poi come *a*, e integrata: ...*cum signis devictarum gentium ina[uratis tituloque]*.⁵⁸ Egli considerava attraente, ma difficilmente difendibile a causa dell'esame autoptico, l'integrazione suggerita invece da Crawford, *in[culpereturque]*.⁵⁹ che trova ora conferma nel nostro conservatissimo *inscribereturque*. Alla luce di ciò, si spera che un ulteriore controllo sul bronzo di Siviglia possa confermare tale nuova lettura.

La lunghissima iscrizione dell'arco romano (*Tab. Siar. I, 12-21*) è così riassunta in *Tac.ann.*, II, 83, 2: *cum inscriptione rerum gestarum ac mortem ob rem publicam obisse*.

Il verbo *inscribereturque* introduce il testo da incidere sull'arco, reso con una lunghissima proposizione infinitiva, conservata in *Tab. Siar. I, 12-18*⁶⁰ e alle nostre linee 18-22.⁶¹

LINEA 18 = *Tab. Siar. I, 12-13* = *CIL VI 31199a, 3-4*

La riga introduce il testo della dedica che il Senato decide di far scrivere sull'arco di Germanico *in circo Flaminio*; esso è retto da un'infinitiva. In questo punto, precisamente nella parola che introduce la causale contenente le imprese di Germanico, la lettura della *Tab. Siar.* si discosta da quella della nostra iscrizione: a *cum {i}is* della prima, corrisponde *cui* della seconda. González⁶² considera le due *i* una ripetizione, un errore dell'incisore, al posto di *cum is* (riferito a Germanico), che introduce la proposizione causale-esplicativa contenente l'elenco delle *res gestae*.⁶³ Nella nostra epigrafe, invece, al posto di *cum {i}is* compare il pronome relativo al dativo, *cui*. Penso che ci si trovi davanti a un errore di tipo fonetico, forse dovuto a dettatura: un *qui* sentito come un *cui*, e riferito a colui che *ob rem p(ublicam) mortem obisset*.⁶⁴

LINEA 19 = *Tab. Siar. I, 14-15* = *CIL VI 31199a, 4*

Si accetta l'integrazione, proposta recentemente da González,⁶⁵ *fraud[e foeda?]* (o altro aggettivo, come *turpe*), in quanto più breve della precedente *fraud[ulenta clade]* che non entrarebbe alla fine di *Tab. Siar. I, 14*. Fra l'altro, tale integrazione fornirebbe, nel caso della nostra linea 19, l'ottima lunghezza di 108 lettere. A differenza di *Tab. Siar. I, 15*,⁶⁶ qui l'espressione *exercitus p(opuli) R(omani)* compare nella forma non abbreviata.

LINEA 20 = *Tab. Siar. I, 15-16* = *CIL VI 31199a, 5*

Resta incerta l'ulteriore specificazione delle province d'oltremare (*Asiae*), rifiutata da Lebek, sostituita da Crawford con la congiunzione *atque*, e infine preferita e ampiamente discussa da González.⁶⁷

Rispetto a *Tab. Siar. I, 16* (*in conformandis iis regnisque eiusdem tractus ex mandatis*

57) Questo potrebbe anche spiegare perché il senatoconsulto usi il termine *iani*, a differenza di *Tac.ann.* II, 83, 2 che parla di *arcus*.

58) GONZÁLEZ – FERNÁNDEZ 1984, p. 5; GONZÁLEZ 2002, pp. 300, 323 s.

59) CRAWFORD 1996, p. 515.

60) GONZÁLEZ 2002, pp. 300, 324.

61) Il frammento marmoreo con resti di lettere bronzee *AE* 1952, n. 27 potrebbe essere quello che resta dell'iscrizione originaria dell'arco in circo Flaminio, per cui v. GONZÁLEZ 2002, p. 119, con le varie restituzioni.

62) GONZÁLEZ 2000a, p. 114; GONZÁLEZ 2002, p. 300.

63) Nell'ordine: sconfitta dei Germani e loro allontanamento dalla Gallia; recupero delle insegne di Varo e riscatto del tradimento subito dall'esercito romano; riordinamento delle Gallie; riorganizzazione, in qualità di proconsole, delle province e dei regni d'oltremare; sostituzione del re d'Armenia; trionfo; morte.

64) È sempre “doloroso” decidere di correggere l'incisore antico: prima di optare per l'errore si devono abbattere vari dubbi dovuti più che altro all'ignoranza dell'autore moderno!

65) GONZÁLEZ 2002, pp. 300, 325. Il recupero delle insegne di Varo valse a Germanico il trionfo e la dedica dell'arco vicino al Tempio di Saturno (*Tac.ann.* II, 41), cfr. GONZÁLEZ 2002, pp. 125 s., anche per l'accento dato dal Senato al fatto che la sconfitta era stata conseguenza di un inganno.

66) GONZÁLEZ 2002, pp. 300, 325 s.

67) GONZÁLEZ 2002, pp. 129, 325 s.

Ti. *Caesaris Aug. ...*),⁶⁸ nella nostra epigrafe manca la preposizione *ex*: il redattore ha preferito l'ablativo diretto, e di conseguenza deve aver usato il singolare, *mandatus* (che in latino è attestato sempre e solo all'ablativo singolare), e non il neutro plurale, *mandata*, come in *Tab. Siar.* Sembra verosimile che il mandato da parte di Tiberio sia riferito all'organizzazione dei regni d'oltremare, e non al *devicto rege Armeniae* della riga seguente.⁶⁹

LINEA 21 = *Tab. Siar.* I, 16-18 = *CIL VI 31199a*, 5-6

La nostra iscrizione integra *ex novo* il testo di *Tab. Siar.* I, 17-18, annulla l'ipotesi di González⁷⁰ (*non parcens labori suo priusquam decreto senatus [ovatio ei conce]/deretur*), e riconosce come esatta quella di Lebek⁷¹ (*[ovans urbem ingre]/deretur*). Lo studioso spagnolo osserva che la congiunzione temporale *priusquam* quando dipende da proposizioni principali negative acquisisce un valore vicino a "finché". Egli interpreta giustamente il testo nel senso che, dopo aver imposto un re agli Armeni, Germanico non smise di sforzarsi finché il Senato, riconoscendo il suo impegno, non gli dedicò un'ovazione.⁷²

Stando al conteggio delle lettere, è probabile che anche la nostra iscrizione, come *Tab. Siar.* I, 18, recasse la forma abbreviata, *rem p(ublicam)*.

LINEA 22 = *Tab. Siar.* I, 18-19 = *CIL VI 31199a*, 6-7

Viene confermata la lettura di *Tab. Siar.* I, 18-19.⁷³

Appendice

Si fornisce di seguito la trascrizione del nostro testo, con la consistenza approssimativa delle lacune. Le parole conservate sulle varie *tabulae* bronzee sono rese in neretto, per distinguerle dalle integrazioni. Le varianti sono fornite in nota. La numerazione delle righe è espressa a colori: rosso per il frammento conservato a Perugia, blu per la *Tab. Siar.*, e verde per il frammento romano (***Tab. Museo PG - Tab. Siar. - CIL VI 31119a***). In tal modo è possibile conoscere immediatamente la posizione di una qualsiasi parola nella riga e iscrizione corrispondente. Le linee 23-24 del nostro frammento, non conservate, vengono riportate per concludere la frase iniziata alla linea 22.

1[-c.72- adi]utor missus ab eo ad +++[-c.15- **2**-c. 73- si]ne respectú valetudinis sua[e -c.10- **3**-c.75-]m parentibus suis et fratr[ibus -c.8- **4**-c.73- in?] fide, dizione potestateque [populi Romani? **5**-c.73-]a laborio'si'ssimaque cura tam [-c.14- **6**-c.71- ma]gnopere petere uti respectu[-c.13- **7**-c.65- omni]bus percultum virtutibus [-c.19- **8**-c.68-]ret, proxume deinde ab e[lo loco? -c.18- **9**-c.67-]ssimo rei publicae partu [-c.22- **10**-c.40- **1**-c.11- ++n++ -c.11-]a optime meritis princip[is nostri **2**-c.10- **11**nunquam debuit -c.10- senatus censuit faciendum esse s(enatus) c(onsultum) atqui de **3**honoribus? meritis Germani]ci Caesaris decernere. Hi[s? igitur **12**placuit uti age**4**retur de ea re consilio Ti(beri) Caesaris Aug(usti) principis nostri, cum or]do decreverit ut **5**scopia sent[entiarum ipsi fieret, **13**atqui is, adsueta sibi moderatione, ex omnibus iis **6**honoribus, quos haben]dos esse censebat senatus, leg[erit eos quos ipse **14**et Iulia **7**Augusta mater eius et Drusus Caesar materque Germanici Ca]esaris Antonia, **8**adhibita [ab eis ei delibera]tioni, **15**satis apte posse haberi existumarint. D(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuere):]

16[**9**Placere uti ianus marmoreus extrueretur in circo Fla**2**minio pecunia publica] et adi**10**tus ad eum locum, in quo st[atuae Divo Augusto] **17**[domuique Augustae dedicata es**11**sent ab

68) GONZÁLEZ 2002, pp. 300, 326 s.

69) GONZÁLEZ 2002, p. 326 s.

70) GONZÁLEZ 2000a, p. 116; GONZÁLEZ 2002, pp.327 s.

71) LEBEK 1987, LEBEK 1991a, cfr. GONZÁLEZ 2000a, p. 109 nota 32, riga 17.

72) GONZÁLEZ 2000a, pp. 115 s. Si tratta delle *ovationes* concesse a Germanico dopo l'incoronazione di Artassia a re dell'Armenia, e a Druso per il successo diplomatico nei confronti del condottiero marcomanno Maroboduo. La celebrazione comportò anche la dedica dei due archi ai lati del Tempio di Marte Ultore (Tac. ann. II, 64,1). Sulla complessa problematica delle due acclamazioni di *imperator* concesse a Germanico v. GONZÁLEZ 2002, pp. 127 ss. Sulla situazione dell'Armenia e delle province orientali, e sull'incoronazione del re d'Armenia paragonata a un successo militare, v. GONZÁLEZ 2002, pp. 130s.

73) GONZÁLEZ 2002, pp. 301, 328.

C(aio) Norbano Flacco, cum signis devictarum ge]n3tium; inscribereturque 12in f[ronte eius iani: 18“senatum populumque Romanum id monumentum aedifi13casse memoriae Germanici Cae]saris, cui (:qui),⁷⁴ Germanis bello [supe4ratis et deinceps? 1914a Gallia summotis, recep-tisque signis militaribus et vindicata fraude foeda? 15exerci]tus populi⁷⁵ Romani,⁷⁶ ord[inato statu Galliarum, 205proco(n)s(ul) missus in transmarinas p[ro]vincias Asiae?, 16in conformandis iis regnisque e]iusdem tractus man[datu⁷⁷ Ti(beri) Cresaris (:Caesaris) Aug(usti), 21devicto re17gi (:rege) Armeniae, 6non parcens labori suo priusquam decreto senatus u]rbem ovans ingre[18deretur, ob rem p(ublicam) mortem 22obisset”; supraque eum ianum statua Germa-nici 7Caesaris po19neretur in curru] t[ri]umph[ali et circa latera eius statuae 23Drusi Germanici patris ei20us naturalis fratris Ti(beri) Caesaris Aug(usti) et 8Antoniae matris eius et Agrippinae uxoris et Li21viae sororis et Ti(beri) 24Germanici fratris eius et filiorum et filiarum eius. etc.].

TRADUZIONE ⁷⁸

... mandato da lui [come aiuto] a ... senza riguardo della propria salute ... [con? ai?] suoi genitori e fratelli ... fedeltà, autorità e sovranità [del Popolo Romano?] ... sollecitudine molto operosa, tanto ... chiedere fermamente che, per (?) riguardo di ... ornato di [tutte] le virtù ..., poi vicinissimo a [quel luogo?] ... [per?] la [superlat.] conquista/prole dello Stato ... nel modo migliore per i meriti del [nostro] principe ... non dovette mai ... [Il Senato propose che si facesse un senatoconsulto e che] si votasse sui meriti di Germanico Cesare. A questi [allora sembrò opportuno di agire] riguardo a questo argomento su consiglio di Tiberio Cesare Augusto, principe [nostro, dato che] l'ordine (dei Senatori) decretò di fargli avere una relazione delle opinioni, e che egli, con la sua consueta [moderazione, tra tutti] gli onori che il Senato stimava doversi tenere, scegliesse quelli [che egli stesso e Giulia] Augusta sua madre e Druso Cesare e la madre di Germanico Cesare, Antonia, aggiunta da loro a tale consultazione, stimassero abbastanza convenienti da compiersi. [Su questa materia così decretarono:]

Si decise di erigere un arco marmoreo nel Circo Flaminio a spese [pubbliche] e un accesso al luogo in cui statue al Divo Augusto e alla *domus Augusta* furono [dedicate] da Caio Norbano Flacco, con le immagini delle genti sconfitte, e che sulla facciata di questo arco si scrivesse: “Il Senato e il popolo Romano [costruirono] questo monumento alla memoria di Germanico Cesare, il quale, vinti in guerra i Germani e respinti [poi?] dalla Gallia, e recuperate le insegne militari e vendicato l'[ignobile] inganno dell'esercito del popolo Romano, regolato lo stato delle Gallie, mandato come proconsole nelle province transmarine [d'Asia?], a formare quelle e i regni di quella regione su incarico di Tiberio Cesare Augusto, [sottomesso] il re dell'Armenia, non risparmiando la sua fatica prima di entrare trionfante nell'Urbe per decreto del Senato, era morto per lo Stato”; e che sopra questo arco si collocasse la statua di Germanico [Cesare] sul carro trionfale e ai suoi lati le statue di D[ruso Germanico, suo padre] naturale, fratello di Tiberio Cesare Augusto, e di sua madre Antonia [e della moglie Agrippina e di Li]via, sua sorella, e di Tiberio Germanico, suo fratello, e dei [suoi figli e figlie] ecc.

*Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria
mafalda.cipollone@beniculturali.it

74) Tab. Siat.: cum {i}is.

75) Tab. Siat.: p(opuli).

76) Tab. Siat.: R(omani).

77) Tab. Siat.: ex mandatis.

78) Le parole di totale integrazione (cioè non conservate epigraficamente) compaiono tra parentesi quadre.

Abbreviazioni Bibliografiche

- ARCE 1984 = J. ARCE, Tabula Siarensis: primeros comentarios, in *AEspA* 57, 1984, pp. 150 ss.
- ARCE-GONZÁLEZ 1988 = J. ARCE - J. GONZÁLEZ (a cura di), Estudios sobre la Tabula Siarensis, Actas de las jornadas celebradas en Sevilla en 1986, Anejos de Archivo Español de Arqueología 9, Madrid 1988.
- BONAMENTE - SEGOLONI 1987 = G. BONAMENTE, M.P. SEGOLONI (a cura di), Germanico: la persona, la personalità, il personaggio, Atti del Convegno (Macerata-Perugia 9-11 maggio 1986), Roma 1987.
- BUONOCORE 1987 = M. BUONOCORE, Le iscrizioni latine e greche, Città del Vaticano 1987.
- CABALLOS 1996 = A. CABALLOS RUFINO, W. ECK, F. FERNÁNDEZ GÓMEZ, El senadoconsulto de Gn. Pisón padre, Sevilla 1996.
- COLI 1947 = U. COLI, Nota storico-giuridica sulla nuova iscrizione di Magliano, in *NSc* 72, 1947, pp. 55 ss.
- COLI 1951 = U. COLI, Due nuovi frammenti della Tabula Hebana, in *PP* 6, 1951, pp. 433 ss.
- COLI 1973 = U. COLI, Scritti di diritto romano, I, Milano 1973.
- CRAWFORD 1996 = M.H. CRAWFORD, Roman Statutes, *BICS*, suppl. 64, London 1996.
- DELLA CORTE 1950 = F. DELLA CORTE, F. DE VISSCHER, G. GATTI, M.A. LEVI, A. DELL'ORO, W. SESTON, Tabula Hebana, in *PP* 5, 1950, pp. 97 ss.
- DEMOUGIN 1992 = S. DEMOUGIN, Une proposition de restitution des lignes 54 à 57 de la Tabula Hebana, in *AthenaeumPavia* 80, 1992, pp. 65 ss.
- DE RUGGIERO 1961 = E. DE RUGGIERO, Dizionario epigrafico di antichità romane, I, Roma 1961.
- FRASCHETTI 1988a = A. FRASCHETTI, Osservazioni sulla Tabula Siarensis (frag. I, ll. 6-8), in *Epigraphica* 50, 1988, pp. 47 ss.
- FRASCHETTI 1988b = A. FRASCHETTI, La Tabula Hebana, la Tabula Siarensis e il iustitium per la morte di Germanico, in *MEFRA* 100, 1988, pp. 867 ss.
- FRASCHETTI 2000 = A. FRASCHETTI (a cura di), La commemorazione di Germanico nella documentazione epigrafica. Tabula Hebana e Tabula Siarensis, Convegno Internazionale di Studi Cassino, Roma 2000.
- GASCOU 1986 = J. GASCOU, La Tabula Siarensis et le problème des municipes romains hors d'Italie, in *Latomus* 45, 1986, pp. 541 ss.
- GONZÁLEZ 1984 = J. GONZÁLEZ, Tabula Siarensis, Fortuales Siarenses et municipia civium Romanorum, in *ZPE* 55, 1984, pp. 55 ss.
- GONZÁLEZ 1985 = J. GONZÁLEZ, Addenda et corrigenda zu , Tabula Siarensis, Fortuales Siarensis et Municipia Civium Romanorum, in *ZPE* 60, 1985, p. 146.
- GONZÁLEZ 1999 = J. GONZÁLEZ, Tacitus, Germanicus, Piso, and the Tabula Siarensis, in *AJPh*, 120, 1999, pp. 123 ss.
- GONZÁLEZ 2000a = J. GONZÁLEZ, Tab. Siar. Frag. I; problemas de restitución, in FRASCHETTI 2000, pp. 95 ss.
- GONZÁLEZ 2000b = J. GONZÁLEZ, Un nuevo fragmento de la Tabula Hebana, in *AEspA* 73, 2000, pp. 253 ss.
- GONZÁLEZ 2002 = J. GONZÁLEZ, Tácito y las fuentes documentales: SS.CC. de honoribus Germanici decernendis (Tabula Siarensis) y de Cn. Pisone patre, Sevilla 2002.
- GONZÁLEZ 2008 = J. GONZÁLEZ, Epigrafía política imperial en la Bética : la tabula siarensis, in J.M. IGLESIAS GIL, Cursos sobre el Patrimonio Histórico 12, Actas de los XVIII cursos monográficos sobre el patrimonio histórico Rejnsa, Santander 2008, pp. 135 ss.
- GONZÁLEZ-FERNANDEZ 1984 = J. GONZÁLEZ, F. FERNANDEZ, Tabula Siarensis, in *Jura* 32, 1981 (1984), pp. 1 ss.
- LEBEK 1986 = W. D. LEBEK, Schwierige Stellen der Tabula Siarensis, in *ZPE* 66, 1986, p. 31 ss.
- LEBEK 1987 = W. D. LEBEK, Die drei Ehrenbögen für Germanicus: Tab. Siar. frag. I 9-34; *CIL* VI 31199a 2-17, in *ZPE* 67, 1987, p. 129 ss.
- LEBEK 1988a = W. D. LEBEK, Augustalspiele und Landstrauer (Tab. Siar. frag. II col. A 11-14), in *ZPE* 75, 1988, pp. 59 ss.
- LEBEK 1988b = W. D. LEBEK, Consensus universorum civium (Tab. Siar. frag. II, col. b, 21-27), in *ZPE* 72, 1988, pp. 235 ss.
- LEBEK 1988c = W. D. LEBEK, Die circensischen Ehrungen für Germanicus und das Referat des Tacitus im Lichte von Tabula Siarensis frag. II, col. c, 2-11, in *ZPE* 73, 1988, pp. 249 ss.
- LEBEK 1989a = W. D. LEBEK, Sub edicto suo proponere: Tab. Siar. frag. II, col. B 12 und Suet. Aug. 89, 2, in *ZPE* 77, 1989, pp. 39 ss.
- LEBEK 1989b = W. D. LEBEK, Die Mainzer Ehrungen für Germanicus, den älteren Drusus und Domitian (Tab. Siar. frag. I, 26-34; Suet. Claud. 1, 3), in *ZPE* 78, 1989, pp. 45 ss.
- LEBEK 1990 = W. D. LEBEK, Welttrauer um Germanicus: das neugefundene Originaldokument und die Darstellung des Tacitus, in *AuA* 36, 1990, pp. 93 ss.

- LEBEK 1991a = W. D. LEBEK, Ehrenbogen und Prinzentod: 9 v. Chr. - 23 n. Chr., in *ZPE* 86, 1991, pp. 47 ss.
- LEBEK 1991b = W. D. LEBEK, Das Prokonsulat des Germanicus und die Auctoritas von Senats: Tab. Siar. frg. I 22-24, in *ZPE* 87, 1991, pp. 103 ss.
- LEBEK 1992 = W. D. LEBEK, Die zwei Ehrenbeschlüsse für Germanicus und einer der "seltsamsten Schnitzer" des Tacitus (ann. 2, 83, 2), in *ZPE* 90, 1992, pp. 65 ss.
- LEBEK 1993a = W. D. LEBEK, Roms Ritter und Roms Pleps in des Senatsbeschlüssen für Germanicus Caesar und Drusus Caesar, in *ZPE* 95, 1993, pp. 81 ss.
- LEBEK 1993b = W. D. LEBEK, Intenzione e composizione della 'rogatio Valeria Aurelia', in *ZPE* 98, 1993, pp. 77 ss.
- LEVICK 2002 = B. M. LEVICK, Recensione a: FRASCHETTI 2000, in *JRS* 92, 2002, p. 236.
- LOMAS 1978 = F. J. LOMAS, Tabula Hebana: Edición, traducción y comentario. Destinatio, Creatio y Commendatio, in *Habis* 9, 1978, pp. 323 ss.
- NESSSELHAUF 1950 = H. NESSELHAUF, Die neue Germanicus-Inschrift von Magliano, in *Historia* 1, 1950, pp. 105 ss.
- NICOLET 1988 = C. NICOLET, La Tabula Siarensis, la lex de imperio Vespasiani, et le jus relationis de l'empereur au Sénat, in *MEFRA* 100, 1988, pp. 827 ss.
- NICOLET 1995 = C. NICOLET, La tabula Siarensis, la plèbe et les statues de Germanicus, in I. MALKIN, Z.W. RUBIN-SOHN (a cura di), *Leaders and masses in the Roman world, Studies in Honor of Z. Yavetz*, Leiden 1995, pp. 115 ss.
- NICOLET 2000 = C. NICOLET, La destinatio à la lumière de la Tabula Siarensis et de Dion Cassius, in FRASCHETTI 2000, pp. 221 ss.
- POTTER 1987 = D. E. POTTER, The Tabula Siarensis, Tiberius, the Senate, and the Eastern Boundary of the Roman Empire, in *ZPE* 69, 1987, pp. 269 ss.
- RAVEGGI-MINTO 1947 = P. RAVEGGI, A. MINTO, Scoperta di una "Tabula Aenea" inscritta, nella località "Le Sassaie" nel territorio dell'antica Heba, in *NSc* 72, 1947, pp. 49 ss. .
- SÁNCHEZ-OSTIZ 1999 = A. SÁNCHEZ-OSTIZ, Tabula Siarensis. Edición, traducción y comentario, Pamplona 1999.
- SCHILLINGER-HÄFELE 1988 = U. SCHILLINGER-HÄFELE, Die Laudatio funebris des Tiberius für Germanicus (zu Tabula Siarensis fragment II, col. B, 13-19), in *ZPE* 75, 1988, pp. 73 ss.
- TIBILETTI 1949 = G. TIBILETTI, Il funzionamento dei comizi centuriati alla luce della Tabula Hebana, in *AthenaeumPavia* 37, 1949, pp. 210 ss.
- ZECCHINI 1986 = G. ZECCHINI, La tabula Siarensis e la "dissimulatio" di Tiberio, in *ZPE* 66, 1986, pp. 23 ss.

Osservazioni Tecniche

Il frammento bronzeo (alt. max. cm 30,5; largh. max. cm 15,7; spess. cm 0,6/0,7) è leggermente concavo. Sul lato destro, all'estremità superiore, vi è una fessurazione trasversale al contorno del bronzo, con lieve distorsione dei margini. Nell'estremità inferiore se ne rileva una seconda, di minima estensione, di andamento parallelo alla linea di contorno del frammento. In apparenza, il reperto è stato sottoposto in passato ad un preliminare trattamento di pulitura. L'interno delle incisioni conserva depositi di fine terriccio unito a minime incrostazioni residue di particelle sabbiose silicee. Gli stessi depositi si rilevano sul retro della lastra e sulle rime di frattura.

La superficie iscritta si presenta di colore disomogeneo, con zone di sottile patina liscia di colore bruno, costituita in prevalenza da ossidi di rame e depositi di ossidi di ferro, e zone con patina più spessa di colore verde chiaro, con formazioni di carbonati di rame. In quest'ultimo caso, la patina ottunde maggiormente l'incisione dei caratteri.

Il retro dell'iscrizione ha una aspetto analogo, con formazioni di carbonati un po' più spessi e meno compatti. Le superfici di tutte le rime di frattura presentano lo stesso tipo di patina.

Il bronzo, che traspare in alcuni punti ove la patina è più sottile, ha conservato una discreta consistenza metallica, che si apprezza anche dal peso del frammento. Non si rilevano fenomeni di corrosione attiva.

Per quanto riguarda la tecnica esecutiva, è da notare che, sebbene i tratti curvi dei caratteri non siano realizzati con linee continue, e quindi inducano a pensare ad una incisione realizzata con una certa difficoltà direttamente sul bronzo, altri aspetti, come ad esempio la mancanza di errori nell'esecuzione dei caratteri (l'inserimento di una sillaba al disopra della linea di scrittura della riga 5 può essere spiegata da una correzione effettuata al termine della stesura di tutto il testo), ed alcuni leggeri rilievi della superficie al termine di qualche tratto rettilineo, farebbero pensare ad una realizzazione dell'incisione su di una lastra di cera, poi colata in bronzo con la tecnica appunto della cera persa.

Questa seconda ipotesi sarebbe anche avvallata dalla presenza di minime tracce di materiale nerastro in alcuni punti più fondi dell'incisione, che potrebbero essere resti di terra di fusione.

Allo stato attuale, dato il livello di pulitura del bronzo, non è possibile chiarire questo aspetto, essendo indispensabile un preciso esame di tutta la superficie del frammento, coadiuvato da esame radiografico, per rilevare le tracce lasciate dalle due diverse tecniche di esecuzione.

Silvia Bonamore*

*Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria
silvia.bonamore@beniculturali.it